

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 2 | aprile 2023



Focus
Emergenza
rifugiati

Unisciti a noi
Il nostro 5x1000
“con” l’Africa

Nel nome, La potenza del nome come chiave di accesso ai diritti **i diritti**

1967-2023 Pasqua

ARCHIVIO CUAMM



Sviluppo è pace



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

NELLA FOTO

L'incontro tra i Canova e Papa Montini.

«**C**ARISSIMI, la Pasqua sembra arrivare quest'anno di corsa, quasi troppo in fretta per una conveniente preparazione psicologica e spirituale. Ma non deve essere così. La Pasqua è la solennità più grande dell'anno e non può coglierci di sorpresa o passare senza un'intima comprensione e partecipazione» scrive don Luigi Mazzucato nella rivista "I quattro venti" del marzo 1967. La Pasqua, prosegue, è «invito al rinnovamento interiore», «scambio di ricordi, incontro di cuori». Nel marzo del 1967 esce anche l'enciclica di Papa Paolo VI "Populorum progressio" che il Cuamm mise al centro della propria azione. Parte rilevante dell'enciclica si sofferma sui temi della pace e dello sviluppo, arrivando ad affermare che: «Lo sviluppo è il nuovo nome della Pace». [MARIO ZANGRANDO]



Editoriale

Don Dante Carraro
Con mente lucida e cuore generoso → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Nigeria al voto, vince la continuità → 4

La voce dell'Africa

La via africana di TikTok → 5

News dai progetti

Mario Zangrando
Sostegno d'emergenza nel Lakes State → 7

Il racconto

Giovanni Montanaro
Mattia Riami
Nel nome, i diritti → 8

Mettici la faccia

Francesca Papais
Magdalene, custode della vita → 11

Focus

Enrico Casale
Emergenza rifugiati → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Luca FIRRARELLO
Il nostro 5x1000 "con" l'Africa → 16

Visto da qui

Francesca Papais
Dall'Ucraina alla Sierra Leone → 18

In copertina: Illustrazione di Mattia Riami per il racconto "Nel nome, i diritti" di Giovanni Montanaro



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, RivistAfrica, WikiCommons, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 **On line** www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Nelle emergenze

Con mente lucida e cuore generoso

Oggi più che mai siamo consapevoli che le emergenze devono diventare “casa nostra”, terra, sofferenza, gente e vita nostre. Questi drammi gridano a noi il loro dolore e ci spingono ad agire con ancor più coraggio e determinazione

CARISSIMI, abbiamo ancora davanti agli occhi la spiaggia di Crotona. Emergono dalla sabbia, ciabatte, giubbetti, maglioni, pupazzi e corpi, tanti, da far ammutolire. Solo il silenzio riesce a raccogliere lo sconcerto e l'indignazione per una strage forse evitabile, e insieme la *pietas* e l'infinito dolore per quei corpi senza vita.

Erano in gran parte afgani, iracheni, siriani e scappavano da guerra, terremoto, fame e dittatura. E come per loro così è stato per gli ucraini ed è così da tanti anni per molti giovani africani.

La gente scappa in cerca di pane e sicurezza, è alla ricerca di risposte minime, di qualche spiraglio di dignità. Sono spesso spostamenti forzati, gente che fugge da condizioni insopportabili; dovremmo parlare più di deportazioni che di migrazioni. E, almeno nel continente africano, la quasi totalità della popolazione che si sposta, lo fa dentro il Paese nel quale vive e solo una piccola percentuale scappa fuori, fino al Mediterraneo. Si tratta di un fenomeno in crescita, anche nei Paesi dove siamo impegnati. In Mozambico, nella regione settentrionale di Cabo Delgado tantissime famiglie sono fuggite da Palma e Mocimboa de Praia, verso sud a Pemba e Montepuez; sono quasi la metà dei 2 milioni di persone che vivono nell'area. In Sud Sudan 5 milioni sono scappati o fuori

dal Paese verso Etiopia e Uganda o dentro, nei campi sfollati di Juba, Minkamen, Nyal, Bentiu e Malakal. Tanta sofferenza e tanto dolore. Penso anche all'Etiopia, dove drammi simili li incontriamo in *Somali Region* a sud, nei campi profughi di Gambella a ovest, e nell'area di *Debre Berhan* nell'Amhara al nord, senza contare il disastro di vite del Tigray.

Tutto questo interpella il Cuamm, il nostro essere CON l'Africa.

L'obiettivo ultimo rimane quello di sostenere lo sviluppo a lungo termine dei sistemi sanitari e di investire molto sulla formazione del personale locale. Stiamo sostenendo 23 ospedali, quasi mille centri sanitari, una facoltà di medicina, 4 scuole per ostetriche e infermieri: siamo impegnati a continuare a farlo. Ma di fronte a queste nuove tragedie africane non possiamo girarci dall'altra parte, non possiamo voltare la faccia altrove, non possiamo far finta che non ci riguardino. Queste emergenze, a volte più acute, altre volte più prolungate, devono diventare “casa nostra”, terra e sofferenza nostre, gente e vita nostre. Questi drammi gridano a noi il loro dolore e ci spingono ad agire con ancor più coraggio e determinazione. Serviranno sempre più mente lucida e cuore generoso. Sono tragedie complesse, difficili, a volte soverchianti ma dovremo accettare il rischio di esserci, di sperimentare, di sbagliare se necessario.

È la sfida che il Cuamm vuole accogliere. Non facile, non scontata ma che dobbiamo affrontare, con l'aiuto di tutti voi. Grazie per la vostra vicinanza e solidarietà concreta. Gesù risorto rovesci i sepolcri dei nostri cinici egoismi, doni Vita alle nostre vite e ai tanti crocefissi del nostro tempo.

Buona Pasqua, con tanto affetto.



Liberia Un minibus per l'informatica

* Jeremiah Lloyd Cooper, un tecnico di informatica e telecomunicazioni di 36 anni, ha lanciato a novembre, in Liberia, "Computer Lab on Wheels" (sala computer su ruote) a novembre. Dopo aver lavorato nei *cybercafé*

della regione, ha deciso di connettere le comunità rurali e ha ottenuto un finanziamento di 40mila dollari dal Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (Undp) per creare la sua start-up, *New Breed Tech Hub*. «Possiamo andare ovunque e formare bambini, giovani, donne in luoghi abbandonati», dice a Rivista Africa. La sua azienda ha già fornito conoscenze



Nigeria al voto, vince la continuità

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

NELLA FOTO
Vista su Lagos, Nigeria.

Numeri

220
milioni di abitanti

L'INSICUREZZA NEL NORDEST flagellato dai terroristi di Boko Haram, l'economia dipendente dal petrolio e dal Naira (la moneta nazionale) che vale un terzo rispetto al 2015, la disaffezione dei giovani in un Paese di 220 milioni di abitanti dove l'età mediana è di 18 anni, un voto dove per la prima volta dal 1999 nessuno tra i maggiori candidati era un generale. Quattro ragioni per osservare la Nigeria, il colosso dell'Africa occidentale, architrave di una regione dove negli ultimi tre anni la democrazia è già andata in crisi. Al voto avevano diritto 93 milioni di persone e l'esito è stato nel segno della continuità: ha vinto il settantenne Bola Tinubu, già governatore di Lagos, motore economico e culturale del Paese. Tinubu, candidato del Partito Congresso di tutti i progressisti (Apc, già alla guida del governo), ha ottenuto 8,8 milioni di voti superando Atiku Abubakar del Partito democratico popolare (6,9 milioni di voti) e Peter Obi del Partito laburista (6,1 milioni di voti). Tinubu ha promesso che sarà al servizio del Paese e della sua gente. Una sfida importante per l'Africa ma anche per l'Europa che pure guarda altrove. **èA**

informatiche a un migliaio di studenti. Lui stesso sente ancora l'umiliazione subita il primo giorno di università: «Ho conseguito il diploma di maturità senza alcuna conoscenza informatica. Da allora, sogno di condividere le mie conoscenze informatiche con i ragazzi che superano il diploma di maturità» confida. [RIVISTA AFRICA]

Flash ✨

Sierra Leone Il miglior ministro

✨ In un recente incontro a Dubai del *World government summit*, il ministro dell'istruzione sierraleonese David Moinina Sengh è stato premiato nientemeno che come miglior ministro del mondo. Prima di entrare nel governo, nel 2019, Sengh si era fatto conoscere per il suo lavoro nell'ingegneria biomedica, in particolare nella creazione di protesi innovative. Come ministro, Sengh vuole promuovere le nuove tecnologie nelle scuole del Paese. [INTERNAZIONALE]



Sanità Malnutrizione

✨ Secondo un rapporto dell'Unicef del 7 marzo, la malnutrizione acuta tra le donne incinte e le madri che allattano è aumentata del 25% negli ultimi 2 anni in 12 Paesi duramente colpiti dai rincari dei prodotti alimentari. Le donne interessate sono 6,9 milioni, in Burkina Faso, Ciad, Etiopia, Kenya, Mali, Niger, Nigeria, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Yemen e Afghanistan. Un'alimentazione inadeguata può portare a indebolimento delle difese immunitarie, scarso sviluppo cognitivo e a un aumento del rischio di complicazioni potenzialmente letali, anche durante la gravidanza e il parto. A livello globale, 51 milioni di bambini sotto i 2 anni soffrono di malnutrizione cronica. [AFRICANA]

WIKICOMMONS



Dagli aiuti agli investimenti

«L'AFRICA non è terra di competizione», ha dichiarato il presidente francese Emmanuel Macron, prima di partire per il *tour* africano in Gabon, Angola, Repubblica del Congo e Repubblica democratica del Congo, invitando a «passare da una logica degli aiuti a quella degli investimenti». Un nuovo rapporto «equilibrato, reciproco e responsabile»: è così che intende approcciare l'Africa, o perlomeno sostiene di volerlo fare.

Ex potenza coloniale che per decenni ha mantenuto un rapporto dominante con i suoi territori, l'autorità francese si confronta con nuove generazioni che lottano contro ogni forma di neocolonialismo. L'invito è a «consolidare Stati e amministrazioni, investendo in modo massiccio in istruzione, salute, lavoro, formazione, transizione energetica». Si è annunciata poi una «riduzione visibile» del personale militare francese in Africa. [RIVISTA AFRICA]

La voce dell'Africa

La via africana di TikTok

Diletta Bufò

digital Medici con l'Africa Cuamm

TIKTOK, il social media della generazione Z, ha premiato a Nairobi i migliori produttori di contenuti dell'Africa subsahariana per la creatività e il talento con cui hanno portato valore alla piattaforma. Dal 2018, quando è approdata nel continente africano, a oggi, l'applicazione ha raggiunto grande popolarità, soprattutto in Nigeria, in Kenya e in Sudafrica. In un territorio dove l'età media della popolazione è di 20 anni, non sorprende la strategia attuata

da TikTok per ottenere nuovi utenti. E la presenza massiccia della Cina in Africa dipende anche dagli strumenti digitali, leva importante per acquisire un bacino di pubblico partecipe e fidelizzato. Il giovane nigeriano Dennis Ombachi, con oltre 40 milioni di seguaci, ha ricevuto la medaglia d'oro grazie a video ironici che condivide nei panni di «apprendista cuoco». Per la scelta dei «Top creator 2022», TikTok ha coin-

Nel 2023 l'interesse del social cinese si rafforza, con una campagna di affissioni digitali

volto gli utenti con un sistema di voto pubblico. Non manca in classifica Khaby Lame, 23enne italo-senegalese, incoronato «re di TikTok». Nel 2023 l'interesse del *social* cinese per l'Africa si rafforza, con lo sviluppo di una campagna di affissioni digitali, la prima per TikTok in Africa subsahariana: tra le vie delle metropoli sono stati affissi cartelloni che celebrano con brevi *clip* i *creator* locali, mezzo per dare voce all'Africa. Ma anche immagine di un'altra via dell'influenza cinese nel continente. **èA**



Angola Namibe, una nuova provincia

✳ Una nuova area di intervento per Medici con l’Africa Cuamm in Angola: alle Province di Luanda e Cunene si è aggiunta da gennaio 2023 anche la Provincia di Namibe dove è ai nastri di partenza

una nuova iniziativa nel campo della salute e della nutrizione condotta dal Cuamm in collaborazione con World Vision e col sostegno economico di Azule Energy (Eni e British Petroleum). Il Namibe è una provincia desertica territorialmente contigua, come dice il nome stesso, alla Namibia. Il paesaggio è suggestivo con il deserto che arriva sull’oceano, ma il contesto

Sierra Leone Cura delle malattie croniche a Pujehun

ALLE MALATTIE CRONICHE non trasmissibili (NCDs) appartiene una vasta gamma di condizioni cliniche che interessano il sistema cardio-circolatorio, respiratorio, le patologie tumorali e metaboliche, il diabete in particolare. Tali patologie secondo l’Oms sono responsabili per il 71% delle morti globali, per un totale di 41 milioni di decessi l’anno. Circa il 30% di queste morti avviene nei Paesi

a basso reddito, dove circa 700 milioni di persone vivono in condizioni di povertà. Tra questi Paesi è inclusa la Sierra Leone dove i casi di NCDs sono in crescita. Per questo nell’Ospedale di Pujehun Medici con l’Africa Cuamm ha attivato un nuovo servizio per la terapia delle NCDs: «Per ora seguiamo 130 pazienti, la maggior parte con patologie croniche comuni come ipertensione e diabete mellito di tipo 2 e di tipo 1, anemia falciforme, asma, malattie croniche del fegato



ed epilessia. La clinica rientra all’interno del progetto PEN Plus» riferisce Giacomo Marro, medico Cuamm referente per il servizio. «Con l’apertura del nuovo spazio ci aspettiamo un notevole incremento degli accessi. Tutto questo in un distretto del Paese dove fino a pochi mesi fa l’insulina non c’era e in pochi sapevano usarla. Mentre adesso abbiamo pazienti che a casa si misurano la glicemia, redigono il diario glicemico e sono in grado di autosomministrarsi l’insulina».

Con l’apertura del nuovo spazio ci aspettiamo un incremento degli accessi. Tutto questo in un distretto dove fino a poco fa l’insulina non c’era

Etiopia Semi di futuro

TANTE VOCI, PIANTI E RISATE: è il reparto pediatrico dell’ospedale St. Luke di Wolisso, in Etiopia. Seduti sul tappeto di gomma dell’ECD corner, si trovano mamme e papà con i loro bambini, la maggior parte ricoverati per malnutrizione acuta o severa. Uno spazio per lo sviluppo cognitivo e motorio dove si può gioca-



re, mentre i genitori ricevono supporto. Due volte a settimana, Sisay, infermiera, e Besha, psicologa, osservano i comportamenti delle famiglie. Besha interagisce con giocattoli prodotti con materiali riciclati per stimolare la creatività. «Questo tipo di interazione - spiega Sisay - invita le mamme a migliorare il proprio approccio e mostra l’impatto della vicinanza sullo sviluppo». Al gioco, segue l’educazione all’alimentazione: dall’allattamento al seno allo svezzamento, a una dieta equilibrata. «Spesso la malnutrizione non è causata da scarse risorse economiche o di cibo, ma dalla mancanza di un’adeguata preparazione dei pasti e nell’attenzione ai bisogni», evidenzia Worku, responsabile Cuamm del progetto. Un percorso per sostenere i genitori, anche grazie al progetto “Semi di futuro”, realizzato da Cefa e Cuamm e finanziato da Aics.



Tanzania Per una nutrizione migliore e più sostenibile



L 3 MARZO 2023 ha preso ufficialmente avvio a Dodoma, in Tanzania, il nuovo progetto triennale “Diverse Food System: miglioramento della nutrizione col supporto a un sistema alimentare diversificato e sostenibile”, implementato da Lvia e Medici con l’Africa Cuamm in collaborazione con partner locali, e finanziato dall’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. In un contesto dove i livelli di malnutrizione sono ancora alti, il progetto mira a contribuire al miglioramento dello stato nutrizionale della popolazione in 3 distretti della regione di Dodoma, a una maggiore consapevolezza e all’adozione di buone pratiche igienico-nutrizionali, agricole e di diversificazione alimentare da parte delle comunità. Tra i partecipanti all’evento di lancio il referente Aics in Tanzania, esponenti del Ministero, autorità regionali e distrettuali e altri partner non governativi. Un’occasione per rinnovare il sostegno alla strategia nazionale di lotta alla malnutrizione.



non è amico dell'uomo. Nell'area vivono comunità molto particolari, rurali, isolate, la cui cultura è ancora quasi preservata dal contatto con le altre. Si tratta di popolazioni in parte anche nomadi, che conducono una vita durissima in un contesto arido e reso estremo dal cambiamento climatico e dal protrarsi delle siccità.

NICOLA BERTI




Sostegno d'emergenza nel Lakes State

di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm



NELLA FOTO
Ospedale di Yirol, Sud
Sudan.

LA RECENTE VISITA DI PAPA FRANCESCO in Sud Sudan ha messo in luce le fragilità del Paese, tra conflittualità, disgregazione economica e sociale e il ridursi degli aiuti della comunità internazionale che, anche a causa della crisi globale innescata da Covid-19 e dalla guerra in Ucraina, ha deciso di rivedere il proprio supporto. Questo compromette il funzionamento di tutti i servizi, anche quelli essenziali, tra cui la sanità. Grazie al finanziamento di Aics, Cuamm, in partenariato con Intersos, ha lanciato, ad aprile, un progetto di emergenza finalizzato a sostenere gli ospedali di Lakes State affinché possano continuare a garantire i servizi d'emergenza e salvavita, in particolare per mamme e bambini. Oltre all'assistenza clinica, si porrà attenzione alla gestione economica delle strutture, per renderle in grado di superare la fase di transizione dalle donazioni internazionali al sostegno esclusivo da parte del governo locale. Le attività riguarderanno specialmente l'Ospedale Statale di Rumbek, già uscito dal principale meccanismo di finanziamento estero del sistema sanitario nazionale, ma rafforzeranno anche gli Ospedali di Contea di Yirol e Cueibet perché possano far fronte alla nuova situazione. 

Per esprimere la potenza del nome di ogni bambino e bambina è fondamentale la registrazione alla nascita. Un aspetto innovativo che diventa la scintilla del coinvolgente racconto a firma di **due autori, Montanaro e Riami**. È una novità del programma “Prima le mamme e i bambini. Persone e competenze”. Che continua ad aver bisogno del nostro sostegno.



GLI AUTORI

La storia è a firma di Giovanni Montanaro, scrittore e avvocato, che unisce alla sensibilità letteraria l'esperienza in ambito giuridico. Le illustrazioni sono a cura di Mattia Riami, illustratore le cui opere sintetizzano tecniche tradizionali e digitali, rendendo i due mondi indispensabili l'uno all'altro.

Sono venuta al mondo così. C'era mia mamma, e una signora con lei, la prima che mi ha preso in braccio, che mi ha fatto conoscere il suo viso. Sono nata qui, in una casa vicina a un grande albero di caffè. Da quel momento, il mio nome l'hanno usato altre persone; è venuta molta gente a conoscermi del nostro villaggio, a festeggiarmi. In qualche modo, ho già capito qualcosa della vita, e che il nome è forse la cosa più importante, anche se uno non se lo sceglie da solo. Solo io sarò Daba; mi vestirò da Daba, sorriderò da Daba, mi lamenterò da Daba.

Esistono, certo, altre persone con il mio nome e mi piacerebbe che fossero tutte molto simpatiche, ma temo che non sia possibile. Mi pare meravigliosa, questa cosa dei nomi, che si danno, che si ricevono. Per esempio, ho capito che c'è un problema con i soprannomi, che quasi mai ti piacciono e qualche volta nemmeno sai di averli. Al di

Nel nome, i diritti

di **Giovanni Montanaro**
illustrazioni di **Mattia Riami**



Approfondisci
il progetto

MI CHIAMO DABA. È IL NOME di mia nonna, che non c'è più, e mio papà ci teneva a darmelo uguale. Mi piace molto, e anche se sono nata da pochi giorni mi sento già di essere proprio Daba, proprio io. «Eccoti, Daba» ha detto mia mamma appena mi ha visto.

DABA



là di quelli molto stupidi, ci sono anche quelli con cui prendi in giro le persone. Mio papà, per esempio, chiama il “Martello” la signora che mi ha fatto nascere, e che viene ogni tanto, perché dice che è insistente con lui. «Ecco il Martello che torna!» esclama se lo vede arrivare. Altra cosa che ho scoperto: il nome cambia a seconda di chi lo pronuncia. Se uno ti vuole bene, se ce l’ha con te, se è triste, arrabbiato, spaventato, se ha bisogno, se vuole aiutarti. C’è un modo di chiamarti in famiglia, molto tenero e qualche volta severo. E uno con cui si chiamano gli amici tra di loro. Gli estranei qualche volta invece neanche si ricordano il tuo nome quando glielo dici. E poi c’è il modo con cui ti chiama chi ti ama, che è il più potente di tutti. Mio fratello, per esempio, è innamorato di una ragazza che “non vuole neanche vederlo”, ma sente comunque il bisogno di dire il suo nome continuamente, come se lei

potesse così essergli più vicina. I miei genitori, invece, si chiamano per nome soprattutto quando sono arrabbiati, e mi sembra un peccato, ma poi invece capita che usino il nome dell’altro all’improvviso, ed è splendido il modo in cui esce dalle loro labbra, perché si capisce che è da tanto che stanno insieme, che ne hanno passate tante, e sono ancora loro due.

Il nome, insomma, è una cosa molto grande, perché dentro ci tiene tutti i sentimenti, tutte le avventure, tutte le cose che possono succedere. Con il nome, ti prendi delle responsabilità. «È stata Daba» dicono i miei genitori quando faccio qualcosa, se piango o faccio cadere il piatto con l’injera. Con il nome, ti possono cercare. «Dov’è Daba?» si chiederanno le mie amiche quando sarò in ritardo per bere il tè. Ti possono applaudire. «Che gol che hai fatto, Daba» mi diranno, quando sarò la fuoriclasse nel gioco che fanno i ragazzini nel

“ I nomi esistono perché non siamo soli. Se non hai un nome, è davvero come se tu non esistessi. Senza un nome non sei parte della tua comunità. ”

campo del nostro piccolo villaggio, che sembra piuttosto divertente.

Alla fin fine, il nome serve soprattutto agli altri. I nomi esistono perché non siamo soli. Ed è una cosa proprio degli esseri umani, quella di darsi un nome. Ma non è mica un capriccio, è una cosa indispensabile. Se non hai un nome, è davvero come se tu non esistessi. Senza un nome non sei parte della tua comunità.

Martello viene apposta per questo. Dice di essere una cosa che ha un nome strano, “ostrica”, “ostetrica”, non ho capito bene, ma insomma una che cura le persone, e chiede di parlare con mio papà e mia mamma e dice che loro dovrebbero andare a dare il mio nome a qualcuno, che non ho capito bene chi è ma si chiama Vera e deve essere una donna molto potente. Martello dice che bisogna segnare il mio nome in un registro, e che se non lo si segna in questo registro io non posso fare un sacco di cose. Non posso tornare per i controlli dopo la nascita, tipo quello del peso. Non posso tornare per fare i vaccini. Non posso andare a scuola, che è un posto dove ti insegnano le cose. Non posso andare in ospedale, che è dove lavora Martello e dove vai se stai male e qualcuno si deve prendere cura di te.

Quando Martello dice così, mio papà dice che deve smetterla, che ci penserà, che tanto qui in Etiopia non si usa, che non importa, che io esisto lo stesso anche senza andare dalla signora Vera. Ma Martello replica che non è vero; che bisogna esistere fino in fondo, che è necessario che tutti sappiano che io esisto. Che è una cosa potente, importante.

All'inizio, davo ragione a mio padre; Martello è veramente insistente! Ma poi ho pensato che forse se insiste così tanto è perché davvero vuole che io abbia un nome, che tutti sappiano che sono Daba, che esisto. Così, da qualche giorno, quando viene Martello, io mi metto a gridare, e anche se nessuno lo capisce, e soltanto mi dicono di stare tranquilla, in realtà è che provo a dirlo io, il mio nome, e sono sicura che presto riuscirò a pronunciarlo.



Se mi registro sono



di **Angela Bertocco**

La registrazione alla nascita è un diritto di ogni bambino. È ciò che promuove e mira a garantire il progetto “Diritto dei minori all’identità nella regione dell’Oromia in Etiopia”, in particolare nelle comunità più isolate e svantaggiate. Un intervento integrato volto ad aumentare la consapevolezza di operatori sanitari e professionisti di ostetricia, che a loro volta sensibilizzeranno le famiglie, sull’importanza di questa “pratica”, affinché avvenga a ridosso della nascita e con l’iniziale supporto da parte dei centri sanitari. E ancora: rafforzare i collegamenti tra il sistema delle registrazioni nelle “Vera” (Vital Events Registration Agencies) e il settore sanitario, incoraggiando la corretta compilazione del certificato e il follow up delle famiglie.

L’aspetto più innovativo è stato l’inserimento di un modulo sulla registrazione delle nascite, il primo nel suo genere in Etiopia, nel curriculum formativo delle facoltà universitarie di ostetricia di tutto il Paese.

Anche la scuola di infermieri e ostetriche di Wolisso, sostenuta dal Cuamm, è coinvolta nella sperimentazione dei training su questo tema. L’intervento, finanziato dall’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, è realizzato da Amref Health Africa insieme al Cuamm in collaborazione con importanti partner e stakeholder etiopi.

Sud Sudan

ARCHIVIO CUAMM



Magdalene, custode della vita

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm

UGANDESE, nata ad Atiak, nel Distretto di Gulu 52 anni fa, ostetrica dal 2008, dal 2014 lavora con Medici con l'Africa Cuamm in Sud Sudan: Magdalene Awor è una donna davvero speciale, professionista preparata e motivata e per questo la Pontificia Accademia Pro Vita le ha conferito il premio "Custode della vita", in Vaticano. Un riconoscimento che arriva all'indomani dell'udienza privata con Papa Francesco. Oggi a Rumbek, Magdalene accompagna 32 studenti di infermieristica e 20 di ostetricia sia dal punto di vista della formazione teorica che dell'accompagnamento pratico, nel seguire i pazienti. «L'ho conosciuta pochi mesi dopo il mio arrivo in Sud Sudan, da quando avevo assunto l'incarico di Country Manager - racconta Chiara Scanagatta. Da allora ho sempre trovato in lei sostegno nei momenti di difficoltà e la sua determinazione a

credere che sia possibile contribuire a cambiare in meglio le cose mi è stata d'esempio. Come per l'apertura della scuola per ostetriche di Lui, prevista per gennaio 2014 ma rimandata a causa dello scoppio della guerra nel dicembre 2013. Magdalene non esitò un attimo e con lei ci mettemmo al lavoro per ritrovare i 20 studenti che dovevano iniziare le lezioni ma di cui, a causa del conflitto, avevamo perso le tracce: potevano essere morti, fuggiti, al fronte. Li rintracciammo tutti e pochi mesi dopo erano in classe. La cerimonia del loro diploma resta uno dei momenti più belli di tutti questi anni, quello che Magdalene ha definito, un po' commossa un po' euforica, "un piccolo grande sogno finalmente diventato realtà"».

«Sono molto emozionata e onorata per questo importante riconoscimento. Attraverso di me, questo premio arriva a tutte le donne del Sud Sudan e alla loro battaglia quotidiana. In un Paese come il Sud Sudan, che ha una delle più alte mortalità e morbilità materna al mondo, il ruolo dell'ostetrica e degli infermieri è fondamentale. È indispensabile, quindi, investire nella formazione di giovani studenti perché conoscano i pericoli e le difficoltà che si possono presentare durante la gravidanza. Il mio desiderio più grande è vedere un Paese di bambini sani e di madri sane, durante la gravidanza, il travaglio e il puerperio, per questo dico ai giovani studenti di Rumbek di non stare fermi, di non stare seduti perché sono tantissime le madri e i bambini che hanno bisogno di essere curati, che hanno bisogno di una possibilità di vivere. E questo è possibile solo unendo le forze di tutti. Un evento meraviglioso è stata l'udienza papale. Il Santo Padre ha salutato personalmente ogni partecipante e ha tenuto un discorso. Roma ha ringiovanito i miei sentimenti: ho visto che attraverso l'impegno si può sviluppare la fraternità». **CA**

Attraverso di me, questo premio arriva a tutte le donne del Sud Sudan e alla loro battaglia quotidiana

NELLA FOTO
 Madgalene Awor e Chiara Scanagatta, Rumbek, Sud Sudan.

Pochissime Ong, tra le quali Medici con l’Africa Cuamm, sono riuscite a portare soccorso in Tigray, regione settentrionale dell’Etiopia, dove due anni di guerra hanno causato un’enorme crisi umanitaria. Ma **qual è la dimensione del dramma** migranti, rifugiati o sfollati interni al continente? **Quei numeri sono persone**, che spesso non vogliamo vedere.

NICOLA BERTI



Emergenza rifugiati

di **Enrico Casale**
africanista, redattore
di “Internationalia”

In Africa

18 milioni
di rifugiati

36 milioni
di sfollati interni

Il campo di Dadaab è un luogo simbolo della tragedia dei rifugiati e degli sfollati nel continente africano

IMMAGINATE una città grande come Bologna o Firenze. Togliete i monumenti e le strade asfaltate. Sostituite le case, con tende, rifugi improvvisati, capanne. E mettete tutto in mezzo a un deserto. Ecco di fronte a voi Dadaab, il più grande campo profughi dell’Africa. Negli anni scorsi è arrivato a ospitare 500.000 persone, scese poi a 250.000 e risalite a 350.000 negli ultimi sei mesi a causa del conflitto interno tra le forze armate somale e i fondamentalisti islamici di al-Shabab e della siccità che ha colpito tutta l’Africa orientale. Il campo è sorto nel 1991 quando in Somalia fu depresso il presidente Mohamed Siad Barre e iniziarono gli scontri tra le milizie claniche. Sono passati 32 anni. Moltissime persone sono nate qui e qui hanno sempre vissuto. Dadaab è la loro città e, spesso, è l’unico posto che

conoscono. Dadaab è un luogo simbolo della tragedia dei rifugiati e degli sfollati nel continente africano. Dadaab sorge nel nord del Kenya, nell’Africa orientale, una regione nella quale, secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite, vivono 12,83 milioni tra sfollati interni e rifugiati, principalmente in Burundi, Etiopia, Sudan, Somalia e Sud Sudan.

Non è però solo l’Africa orientale a dover far fronte a questa emergenza. Secondo l’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), l’Africa subsahariana ospita più del 26% (oltre 18 milioni) dei rifugiati del mondo. Il loro numero è aumentato vertiginosamente nel corso degli anni, in parte a causa delle crisi in corso nella Repubblica Centrafricana (guerra civile), Nigeria (fondamentalismo islamico), Sud Sudan (tensioni interetniche) e Burundi (anche qui tensioni interetniche). I campi pro-

“ Abbiamo supportato i centri sanitari portando attrezzature, medicinali, cibo. Finora abbiamo raggiunto 22.500 beneficiari in Tigray, più del 50% donne. Abbiamo inoltre pensato di scommettere sulla formazione del personale sanitario. ”

Riccardo Buson

In Tigray

Per approfondire



FOTO
A sinistra: sfollati nel campo di Debre Berhan, Asmara, Etiopia.

Nella regione del Tigray, in Etiopia, due anni di guerra hanno causato un'enorme crisi umanitaria. Stime delle Nazioni Unite parlano di 800.000 morti, tra militari e civili, e 2,5 milioni di sfollati e rifugiati, fuggiti dalle loro case per cercare sicurezza in regioni confinanti o all'estero. Senza cibo e medicinali, con le linee di telecomunicazioni interrotte e il carburante scarso, la popolazione soffre privazioni incredibili. L'Oms ha stimato che, nel corso della guerra, solo il 22% delle strutture sanitarie abbia funzionato. La popolazione ha bisogno soprattutto di cibo e assistenza sanitaria. Poche Ong, tra cui Medici con l'Africa Cuamm, sono riuscite a portare soccorso.

«Abbiamo supportato i centri sanitari - osserva Riccardo Buson, rappresentante Cuamm in Etiopia - portando attrezzature, medicinali, cibo. Finora abbiamo raggiunto 22.500 beneficiari in Tigray, più del 50% donne. Abbiamo inoltre pensato di scommettere sulla formazione del personale sanitario per migliorare la qualità delle prestazioni e offrire una retribuzione a medici e infermieri». L'accordo di cessate-il-fuoco siglato da governo e Tplf sta aprendo nuovi spazi di intervento umanitario. «Stiamo assistendo - conclude Buson - a un'accelerazione delle operazioni umanitarie. Siamo moderatamente ottimisti per il futuro. Speriamo che il 2023 possa portare la pace».



A sinistra: Campo di Dadaab, Kenya.
A destra: rifugiati nel campo di Gambella, Etiopia.



fughi sorgono in tutte le altre sottoregioni, anche nell'Africa occidentale e meridionale. A livello globale, l'Africa possiede anche il maggior numero di sfollati interni. Secondo l'Unhcr, a oggi, sono 36 milioni e rappresentano il 44% del totale mondiale.

Tra le nazioni più colpite c'è l'Etiopia. Il conflitto combattuto dal 2020 al 2022 nel Tigray ha aumentato gli sfollamenti forzati nelle regioni e negli Stati confinanti. La guerra ha provocato 1,7 milioni, che si aggiungono ai 4,7 milioni di etiopi già fuggiti dalle loro case. Anche il Sud Sudan patisce questo fenomeno. Con 4,6 milioni di sfollati, ha, in Africa, la percentuale di persone sfollate più alta rispetto alla sua popolazione (40%). Un destino che condivide con la Repubblica democratica del

Congo che, con 6,3 milioni di sfollati, ha più sfollati di qualsiasi altro Paese in Africa in termini assoluti. Questa nazione, da anni subisce la violenza di milizie locali spesso legate a interessi stranieri sulle risorse naturali. La lunga guerra civile ha messo ai primi posti anche la Repubblica Centrafricana, che ha una popolazione di sfollati pari a 1,3 milioni, quasi un terzo della sua popolazione. Sempre la guerra è alla base degli sfollamenti in Sudan dove il conflitto in Darfur ha causato la fuga di 700.000 persone che si sono aggiunte ai 3,9 milioni di persone già fuggite a causa della guerra civile nazionale.

Da alcuni anni anche l'Africa occidentale è sempre più coinvolta nel fenomeno. L'escalation della violenza militante isla-

mista in Burkina Faso, in particolare contro i civili, ha costretto mezzo milione di persone ad abbandonare le proprie case nell'ultimo anno. Si stima che oggi siano circa 1,9 milioni i burkinabè sfollati a causa delle violenze estremiste che hanno colpito per la prima volta il Paese nel 2017.

Il numero degli sfollati interni (e forzati) aumenta anche in Nigeria. Per gran parte si tratta del risultato della crescente instabilità causata dalla criminalità delle bande che operano nel Nord-Ovest del Paese. Più di 110.000 persone sono state sfollate da questa parte del territorio e circa 35.000 sono fuggite in Niger. Anche il conflitto tra contadini e pastori nella Middle Belt Region ha causato la fuga di oltre 140.000 persone. La serie di sfide alla sicurezza in corso in Nigeria, in particolare l'estremismo violento nel Nord-Est, ha portato a un totale di circa 3,5 milioni di nigeriani sfollati con la forza.

èA



Scienza Nasce la “Nasa” africana

* Il presidente del Gibuti, Ismaël Omar Guelleh, ha annunciato la costruzione di una base di lancio spaziale, in collaborazione con la società cinese *Hong Kong Aerospace Technology*. L'investimento è di quasi un miliardo

di dollari e quella in Gibuti sarà l'unica nel continente. C'erano stati un tentativo in Kenya negli anni '80 nella base militare italiana a Malindi e un progetto non decollato della Turchia in Somalia. L'Africa ha una posizione geografica strategica per l'accesso allo spazio. Nel 2021 e 2022, Etiopia, Kenya, Mauritius, Angola e Uganda hanno acquistato nuovi satelliti e il Sudafrica ha lanciato 3 nano-

Fotografia Ritratti africani a Trieste

È DA NON PERDERE l'occasione di accostare le opere di tre fra i più grandi fotografi africani, per la prima volta celebrati insieme in una mostra in Italia. A Trieste, l'esposizione *Ritratti africani* a cura di Filippo Maggia, raccoglie una selezione di cento opere di Seydou Keïta (Bamako 1921-2001), Malik Sidibé (1936-2016) e Samuel Fosso (1962). Maliani i primi due e camerunese il secondo, sono tre maestri del ritratto che non hanno

Seydou Keïta, Malik Sibidé e Samuel Fosso sono tre maestri del ritratto che si interessano alle persone comuni

mai smesso di interessarsi alla vita delle persone comuni, attraverso la quale hanno colto l'atmosfera e i cambiamenti sociali nei propri Paesi. Dalle immagini della “Dolce vita” della Bamako degli anni '60 e '70 di Sidibé, alle sequenze di ritratti con sfondi geometrici di Keïta, fino agli autoritratti dallo spiccato senso teatrale di Fosso, le opere di questi artisti aprono davanti al visitatore un'Africa sconosciuta ai più e sorprendente. Una sorta di staffetta fra i tre artisti, Keïta attivo negli anni che precedono l'indipendenza del Mali (avvenuta nel 1960), Sidibé che vive e racconta gli anni immediatamente successivi all'indipendenza, Fosso che nasce negli anni in cui diversi Paesi africani raggiungono l'in-



dipendenza. Il loro è un contributo che via via è stato riconosciuto come fondamentale a livello internazionale: Seydou Keïta è stato il primo fotografo al mondo premiato con il Leone d'oro alla Biennale di Venezia, e le opere di Sidibé sono esposte nei più importanti musei internazionali come la *Tate Modern* di Londra e il *MoMA* di New York.

Info

Ritratti africani, a Trieste fino all'11 giugno; magazzino delle idee.it

Teatro Europa e Africa insieme su un palcoscenico

SE C'È CHI COSTRUISCE barriere e muri i teatri europei provano a costruire ponti. A Firenze è stato lanciato un progetto che coinvolge attori africani ed europei e che nel “vecchio continente” ha come capofila il Teatro della Pergola, con sede nel capoluogo toscano, e il *Théâtre de la Ville* di Parigi. Nella capitale francese 36 ballerini di 14 Paesi africani hanno debuttato ne *La Sagra della primavera* di Pina Bausch, una delle coreografie più famose mai create nel mondo della danza. A maggio a Firenze si terrà una giornata di seminario dedicata a questa prospettiva di scambio culturale fra il teatro europeo e quello africano. Il direttore del *Théâtre de la Ville* Emmanuel Demarcy-Mota, annunciando questo evento, ha parlato di Europa e Africa come di «un unico continente».

Info www.teatrodellapergola.com



Sopra: *La Sagra della primavera* di Pina Bausch. In basso: la copertina del libro *Ubuntu. La via africana alla felicità*.

Contributi Ubuntu, un dono all'umanità

«**C**REDIAMO CHE UNA PERSONA sia una persona tramite altre persone, che la mia umanità sia intrecciata, legata indissolubilmente alla tua. Quando ti disumanizzo, disumanizzo inevitabilmente me stesso». Questa è la definizione che l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu dava di “ubuntu”, un'espressione presente in molte culture africane, difficile da tradurre con un'unica parola. L'ubuntu è un regalo antropologico e psicologico dell'Africa al resto del mondo, sostiene Mungi Ngomane in *Ubuntu. La via africana alla felicità*. L'autrice è nipote di Desmond Tutu e in questo manuale offre 14 “lezioni” per conoscere e imparare a praticare l'arte dell'ubuntu, ovvero a tessere legami positivi con gli altri e a costruire una comunità solidale.

Info Mungi Ngomane, *Ubuntu. La via africana alla felicità*, Rizzoli.

satelliti. Il 25 gennaio l'Unione Africana ha inaugurato in Egitto la sede dell'*African Space Agency* (AfSA), la "Nasa" africana e in Costa D'Avorio terrà un incontro di *networking* con aziende e investitori dell'industria spaziale.

Info Unione africana - Au.int

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Pittura



Il mito dell'arte africana

LES *DEMOISELLES d'Avignon* di Picasso (1907), manifesto del movimento cubista, rappresenta figure femminili con volti perfettamente assimilabili alle maschere africane. È solo un esempio dell'influenza che l'arte africana ha avuto su quella europea all'inizio del '900, quando Henri Matisse e altri artisti iniziarono a collezionare opere africane e a utilizzare quegli stili nella loro arte.

Una mostra al Porto Vecchio di Trieste - dal titolo "Il Mito dell'Arte Africana nel '900. Da Picasso a Man Ray, da Calder a Basquiat e Matisse" - ripercorre questa influenza. Il percorso si

Un percorso di circa 100 opere d'arte africana e 50 opere d'arte del Novecento che ne hanno subito l'influenza

apre con circa 100 opere d'arte africana tra sculture, maschere e oggetti, che provengono dalla Collezione dei curatori Bruno Albertino e Anna Alberghina. La seconda parte espone circa 50 opere d'arte del Novecento, nelle quali si coglie perfettamente l'ispirazione a forme e geometrie africane. L'intento dell'estetica africana è quello di rendere tangibile il mondo spirituale e lo fa attraverso le sculture, sia sacre che profane, o attraverso le maschere, strumenti per entrare in contatto con il mondo spirituale e con le forze dell'al di là. Non si parla mai di fare "arte per arte". Una parte consistente della mostra è dedicata a Picasso con i suoi disegni, litografie, e ceramiche. Poi si continua con le opere di Matisse, Calder, Gauguin, Man Ray, fino ad arrivare ai più contemporanei Mimmo Paladino, Basquiat e Xu de Qi.

Info Dal 25 marzo al 30 luglio, Porto Vecchio, Trieste

Cinema Un festival green a Milano e in streaming

È VERDE il 32° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina, che si è svolto dal 18 al 26 marzo a Milano, disponibile anche in *streaming* su MYmovies.it. La zebra divenuta simbolo del festival e il *claim* di questa edizione si ispirano ai primi movimenti ambientalisti e non violenti del secolo scorso. L'attenzione all'ambiente non è stato un criterio guida delle scelte artistiche della selezione, ma il segno dell'interesse del Fescaaal per questo argomento, che si esprimerà anche con la sesta edizione di *Africa Talks*, dedicata quest'anno interamente ad Ambiente e Africa. Si focalizza sul continente africano anche il concorso Cortometraggi, con i migliori brevi film (fiction e documentari) realizzati da registi provenienti da tutta l'Africa e dalla diaspora. La sezione intende promuovere giovani registi ai loro primi passi nel cinema e mostrare le tendenze e le sperimentazioni del cinema africano.

Info
www.fescaaal.org



Milano Il saluto a Carolina

* Carolina Silvestrini, per i volontari del gruppo Cuamm di Milano Zia Carla, ci ha lasciato e lascia un vuoto incolmabile. Aveva compiuto 90 anni lo scorso 9 febbraio, ma era piena di energia e di buoni propositi,

sempre pronta ad aiutare chi aveva bisogno. Da anni dedicava il suo tempo al volontariato realizzando cappellini a maglia per i neonati degli ospedali africani. I suoi cappellini erano un segno di speranza per i piccoli pazienti africani, un bambino che nasce pretermine ha bisogno di temperature elevate ma in molti ospedali africani non c'è disponibilità di termoculle. Carla sapeva

Testimonianza



Il nostro 5x1000 “con” l’Africa

di **Luca FIRRARELLO**
Medici con l’Africa Cuamm

MI CHIAMO Luca FIRRARELLO e con mia moglie Chiara sosteniamo Medici con l’Africa Cuamm da oltre 10 anni. Lo abbiamo conosciuto per caso, quando un caro amico medico ci ha raccontato la sua esperienza in Africa. Lì abbiamo sentito una chiamata forte: dovevamo e potevamo fare la nostra parte.

Così ci siamo avvicinati a questa realtà, cercando di diffondere il messaggio ad amici e parenti. Anche i piccoli gesti fanno la differenza: nel mio studio di consulente finanziario, ho dedicato uno spazio ai *gadget* solidali, che regalo ai miei clienti in occasione delle feste e dove tengo materiale informativo su come devolvare il 5x1000 a Medici con l’Africa Cuamm. Abbia-

È stato bello avere il supporto della famiglia e vedere che molte persone presenti quella sera oggi hanno accolto il Cuamm nelle loro case

mo organizzato una presentazione del libro di don Dante *Quello che possiamo imparare in Africa. La salute come bene comune*: è stato bello avere il supporto della mia famiglia e vedere che molte persone presenti quella sera oggi hanno accolto il Cuamm nelle loro case e lo sostengono con il cuore. Tre anni fa ho avuto la fortuna di conoscere don Dante. Sentire la forza e l’amore che lui stesso e ogni membro del Cuamm mettono in campo ogni giorno è stata un’esperienza incredibile. In quel momento ho capito che possiamo fare ancora di più. A novembre abbiamo colto l’opportunità di partecipare all’Annual Meeting con Papa Francesco che ci ha trasmesso un grande messaggio di fede e di coraggio. Ognuno di noi può fare la propria parte: bastano una firma e il codice fiscale Cuamm nella dichiarazione dei redditi per donare il tuo 5x1000. Non costa nulla ed è il primo passo per essere “con” l’Africa.

Scrivi 00677540288 e contribuisci anche tu a sostenere le cure a favore di mamme e bambini africani.

Giornate del riso Semi di speranza nelle comunità

DA MOLTI ANNI, in occasione della Quaresima, tempo di preghiera, digiuno e carità, amici e volontari di Medici con l’Africa Cuamm organizzano le Giornate del Riso in diverse parrocchie delle Diocesi di Padova e di Vittorio Veneto. Davanti alle porte delle Chiese, i volontari offrono un pugno di riso, confezionato in coloratissimi sacchetti di stoffa africana, con la proposta di consumarlo il Venerdì Santo, come unico pasto della giornata, a simbolica vicinanza verso quelle popolazioni africane che vivono nell’ultimo miglio e che rischiano di essere dimenticate e abbandonate. Quest’anno sono state più di trenta le comunità coinvolte, le quali hanno risposto con grande partecipazione e generosità, rinnovando il loro impegno a sostegno degli ultimi e dei più deboli, in particolare mamme e bambini. Un grande grazie va ai nostri volontari, che di anno in anno danno voce all’Africa attraverso questa iniziativa.

di **Enrico Azzalin**
Medici con l’Africa Cuamm

che ogni piccolo gesto conta e che anche un semplice cappellino è importante nella vita di un neonato. Oggi, le nipoti Marzia e Annamaria, insieme ai volontari del gruppo Cuamm di Milano ricordano zia Carla con affetto e gratitudine per l'esempio che ha dato.

di **Michele Veronesi** *Medici con l'Africa Cuamm*

Unisciti a noi

Sierra Leone

ARCHIVIO CUAMM



Da Milano a Freetown in bicicletta

di **Alessia Massa**

Medici con l'Africa Cuamm

COME RAGGIUNGERE Freetown, capitale della Sierra Leone, da Milano? Di norma si pensa di comprare un biglietto aereo, di raggiungere l'aeroporto più vicino e di prendere il volo per raggiungere la meta nelle tempistiche migliori, in modo da riuscire a visitare tutto ciò che si era programmato. Ma come si può raggiungere l'Africa in modo ecologico, sostenibile e conciliando il viaggio con uno scopo umanitario? Roberto Peia, giornalista e scrittore di 67 anni con la passione per il ciclismo e con tanta voglia di aiutare il prossimo, è riuscito in questa impresa in modo completamente autosufficiente, iniziando il suo viaggio in bicicletta il 17 settembre 2022 da San Donato Milanese. Il suo desiderio di com-

La passione per la bicicletta ha permesso a Roberto di pedalare fino a Freetown per raccogliere fondi e dare visibilità al Cuamm

piere questo viaggio in un modo così speciale, nasce dopo che Roberto e sua moglie sono andati a trovare il figlio Francesco in Tanzania nel 2016, periodo in cui ha lavorato con il Cuamm come pediatra specializzando nell'ospedale di Tosamaganga: in questo viaggio hanno avuto modo di conoscere le difficili condizioni che gli operatori sul campo si trovano ad affrontare quotidianamente e i tanti bisogni. Dopo questa esperienza, Roberto ha voluto attivarsi in modo concreto per dare una mano a diverse realtà che operano in Africa, tra cui il Cuamm: la passione per la bicicletta gli ha permesso di organizzare il suo viaggio per Freetown con il fine di raccogliere fondi e di dare visibilità alle attività che vengono svolte a sostegno delle popolazioni africane. Il suo *crowdfunding* "In bici in Africa" aperto sul sito di Rete del Dono, ha già raccolto in questi mesi 112 donazioni e oltre 7.800 euro a sostegno della campagna "Prima le mamme e i bambini" per la salute delle mamme e dei bambini nei primi anni di vita e per lo sviluppo delle risorse umane nei territori dove il Cuamm opera. **èA**

Roma Amicizia, corsa e solidarietà

DALL'AMICIZIA, alle volte, possono nascere storie di solidarietà importanti, come nel caso di Mauro Firmani, Maurizio Piazza e Vito Sgrò. Cresciuti insieme nella frazione di Casal Palocco (Rm), hanno in comune un grande cuore e l'affetto per Medici con l'Africa Cuamm. Infatti, dopo i racconti sull'Africa dell'ortopedico Maurizio Piazza e del pediatra Vito Sgrò, entrambi medici Cuamm, Mauro Firmani, maratoneta e presidente dell'Asd Marathon Truppen, ha deciso, insieme alla compagna di squadra Cornelia, di far conoscere l'Ong ai partecipanti della Maratombola, gara podistica non competitiva che si svolge da 8 anni nella Pineta Casal Fusano. Come negli anni passati, anche in quest'ultima edizione il gruppo di maratoneti ha deciso di sostenere l'impegno del Cuamm in Africa e in particolare nell'Ospedale Pediatrico di Bangui, in Repubblica Centrafricana. Ed è proprio dall'amicizia, dalla perseveranza e dall'impegno che nasceranno nuove importanti iniziative.

di **Camilla Corona**

Medici con l'Africa Cuamm



Michele Soci

Medici con l'Africa Cuamm

Cooperazione

Dall'Ucraina alla Sierra Leone

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa
Cuamm

MICHELE SOCI ha coordinato per il Cuamm le attività in sostegno alla popolazione ucraina colpita dal conflitto, con il contributo dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. In questa intervista la sua testimonianza, a un anno dallo scoppio della guerra, mentre è in procinto di partire per la Sierra Leone, con un nuovo impegno.

Come è stato il tuo primo impatto nel contesto della crisi ucraina?

Per me è stata una grossa novità, non ero abituato a lavorare in un contesto così simile a quello europeo, con dinamiche completamente diverse rispetto a quelle dei Paesi in via di sviluppo e in un contesto umano differente. Qui si ha a che fare con persone che fino a poco tempo fa avevano uno stile di vita normale e che da un giorno all'altro si sono trovati a dover fare la fila per i pacchi alimentari. Questa è stata la sfida più grande.

Quali sono state le difficoltà più grandi? E i risultati che ti sembrano più significativi?

Per prima cosa è stato importante lavorare nel sistema burocratico ucraino: servono documenti e pratiche complesse per qualsiasi cosa. Ogni attività che richiedesse un contatto con Ministero della sa-

lute, ospedali o Governo locale apriva le porte a pratiche molto lunghe e macchinose. E poi le difficoltà logistiche: il conflitto si è evoluto nel corso del tempo, verso novembre è iniziato l'attacco alle infrastrutture del Paese: mancavano la luce e il riscaldamento. Per quanto riguarda i risultati direi che è significativo il sostegno alla *supply chain* delle medicine: c'è un grosso bisogno di farmaci, sia nelle zone vicino al conflitto, ma anche nelle zone più a ovest dove ci sono i rifugiati interni. Questo è il *target* principale su cui abbiamo fatto un buon lavoro. Altre attività erano invece orientate al supporto degli sfollati interni e al sostegno psicologico.

Com'è la situazione nel Paese adesso e come reagisce la popolazione?

All'inizio del conflitto, dopo la prima paura, fisiologica, si respirava una sorta di ottimismo, legato alla volontà e all'euforia dei primi respingimenti dei russi. C'era il sentirsi in grado di portare avanti positivamente il conflitto, ma dopo dicembre quello sforzo di mostrarsi ottimisti è venuto un po' meno, ora c'è stanchezza nella popolazione, si comincia a sentire l'anno di conflitto, e la cosa che più spaventa è che ci si sta abituando: le sirene, le interruzioni delle attività per scendere nei rifugi, l'accettare questi alti e bassi e questo senso di disperazione.

Come vivi questo passaggio da un contesto europeo all'Africa? Che cosa ti porti nel bagaglio? Cosa ti aspetti?

Tornare verso l'Africa è sempre stato un desiderio, io e mia moglie siamo rientrati perché avevamo bisogno di uno stacco, abbiamo avuto un bambino, ma la volontà di tornarci era forte. Siamo un po' spaventati perché porteremo con noi nostro figlio, ma siamo molto contenti di tornare a lavorare in quel contesto. L'esperienza in Ucraina è stata interessante, perché ha significato lavorare in un contesto completamente diverso, ma alla fine si tratta sempre di stare a fianco di chi ne ha più bisogno. Ora torneremo a farlo nel mondo africano e non vediamo l'ora di partire.

èA

NELLA FOTO

Consegna di farmaci presso l'ospedale oncologico di Chernivtsi, in collaborazione con il partner locale Vrb.





**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

QUELLO CHE NON SI VEDE

Si dice che il battito d'ali di una farfalla possa provocare un uragano dall'altra parte del mondo.

Allo stesso modo la guerra in Ucraina sta provocando danni devastanti in Africa, dove l'aumento dei prezzi rende ancora più grave una situazione già drammatica.

Sono gli effetti di una guerra quotidiana che non si vede e di cui nessuno parla.

**Aiutaci a non lasciare da soli
le mamme e i bambini africani.**

DONA ORA:
mediciconlafrica.org

HEADS Collective / Photo Ruggero Zigirotto





**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

**Con il tuo 5X1000
lavoriamo con l'Africa**

**CINQUE
CON
MILLE**

Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediconlafrica.org

Seguici su: 